

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni  
Giorno

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

### IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

### DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

### PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 22 Maggio

### ATTI UFFICIALI.

S. M. con Decreto in data delli 16 volgente maggio ha esonerato S. A. R. il Principe di Savoia Carignano dalla carica di Luogotenente di S. M. nelle Provincie Napolitane, ed in pari tempo ha nominato a tale carica il Conte Gustavo Ponza di S. Martino.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA.

Viste le leggi 17 marzo e 21 aprile 1861;  
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal giorno della promulgazione del presente Decreto, le monete d'oro e di argento che si conieranno, continuando per ora a portare l'impronta ed il contorno attualmente in uso, avranno sul diritto, attorno l'effigie del Re, la leggenda VITTORIO EMANUELE II, e sotto l'indicazione dell'anno: e sul rovescio, attorno allo stemma, la leggenda REGNO D'ITALIA, e sotto l'indicazione del valore della moneta.

Art. 2. Le varie leggende sinora usate sono abolite.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 2 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.  
NAPOLI.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gli articoli 3, 4, 9, 10, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 della Legge 20 giugno 1851 sulle pensioni agli individui appartenenti ai Corpi della Regia Marina sono applicabili agli Impiegati del Commissariato di Marina, ed ai loro congiunti, quando si trovino nei casi rispettivamente in essi articoli contemplati per effetto di servizio a bordo dei regii legni.

Uguale applicazione degli articoli succitati sarà fatta agli individui dell'Amministrazione centrale della Marina, i quali fossero in identiche condizioni.

Art. 2. Sarà pure applicabile ai detti Impiegati il disposto dell'art. 24 della Legge summentovata.

Art. 3. Sarà computata, a tenore del citato art. 24, la navigazione già fatta sui regii legni a quelli Impiegati, già appartenenti comunque all'Amministrazione militare marittima, i quali al giorno della promulgazione di questa Legge si

trovino in attività di servizio, anche presso le altre Amministrazioni dello Stato.

Art. 4. L'ammontare della pensione, che per effetto della presente Legge spetterà alle persone indicate negli articoli precedenti, sarà ragguagliato alla tariffa annessa al Regio Brevetto 21 febbraio 1835.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. Torino addì 25 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.  
C. CAVOUR.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA.

Vista la legge 20 novembre 1856;

Visto il regio Decreto 15 dicembre 1860;

Viste le leggi 17 marzo e 21 aprile 1861;

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le nuove monete di bronzo, del diametro e peso stabiliti nella Legge del 20 novembre 1859, avranno da un lato la effigie del Re colla leggenda VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA, e dall'altra un ramo d'alloro ed uno di quercia intrecciati, con sopra una stella fiammeggiante, e nel centro la indicazione del valore della moneta, e l'anno di fabbricazione.

Art. 2. L'articolo primo del Regio decreto 15 dicembre 1860 è abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 2 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.  
NAPOLI.

### CRONACA NAPOLITANA

#### I CINQUE PROCLAMI

— Ieri l'altro, sull'imbrunire, si affiggevano per la città quattro proclami di **S. A. R. il Principe Eugenio**, coi quali il Luogotenente generale che partiva, si accomitava dalle popolazioni delle Provincie napolitane, dalle Guardie Nazionali, dal sesto Corpo dell'Esercito italiano, dalla Marina meridionale. Nel nostro numero di jeri abbiamo riportato testualmente i detti quattro proclami, per cui i nostri lettori avranno già potuto giudicarne di per sé medesimi. Non pertanto ci permetteremo oggi dire l'impressione che hanno fatto a noi.

Nel primo, abbiamo trovato affetto, cortesia, riconoscenza per tutti e siam sicuri che tutti cordialmente ricambiano al **Real Principe** uguali sentimenti.

Il rapido cenno che vi si traccia di quanto l'Altezza Sua ha potuto fare o almeno iniziare, svela chiaramente quanto più rimanga a farsi a pro' nostro; e in conclusione nell'insieme del contesto traspare assai più la costanza di buon volere che la coscienza di buona riuscita, e la speranza nell'opera altrui avvenire vi predomina alla soddisfazione dell'opera propria passata. Infine, a parte quel non so che d'impacciato e di triste che sempre apparisce in qualunque addio, questo ci è parso l'espressione di ferma convinzione della nostra prossima riorganizzazione, diremo quasi il saluto di Mosè che lieto lascia il popolo d'Israello perchè lo vede vicino ad entrare nella terra promessa.

Nel secondo, la giusta lode del Principe al patriottismo, all'abnegazione, al coraggio della benemerita Guardia Nazionale è onorevole ricompensa alle non poche fatiche da lei finora alacramente sostenute, potente stimolo a proseguire con energia nel pieno adempimento del suo nobile officio. Certo però che a tutti i buoni cittadini che la compongono sarebbe piaciuto di essere chiamati ad onorare la partenza del Principe come lo furono a festeggiarne l'arrivo.

Nel terzo e nel quarto, la parola del Principe è più disinvolta. È il commilitone che parla ad antichi camerata. C'è la familiarità di vecchie conoscenze, c'è la franchezza del soldato italiano.

L'imparzialità poi dell'elogio di tanto testimone oculare alla valorosa condotta della valorosa nostra marineria nelle gloriose giornate di Gaeta è nuovo cemento a quella santa unione che deve assodare per sempre l'invialata e contrastata, ma imperitura unità italiana.

Ieri poi leggevamo in sui canti un altro Proclama. Era il saluto che ci dirige il nuovo Luogotenente **Conte Ponza di San Martino**. Anche quello è stato già da noi prontamente riprodotto nel nostro numero di jeri, e a quest'ora è stato avidamente letto e commentato.

Alla franca dichiarazione con cui lo principio, noi non c'impenniamo adombrati come taluni troppo sospettosi e diffidenti. Egli dice di assumere la nostra amministrazione sotto le direzioni del Governo del Re. Questo è pienamente costituzionale, nè vuol mica dire per questo che la direzione ministeriale debba e possa diventare per lui coazione e pressione. Certamente egli deve seguire la linea generale di condotta del Governo da cui la sua stessa autorità emana. Ogni divergenza sarebbe un controsenso. L'abilità

sua dovrà mostrarsi nell'applicazione dei provvedimenti speciali lasciati fidentemente alla sua saviezza ed esperienza.

Ci piace vedere accennata senza ambagi la gravità della nostra situazione politica, la urgenza di essere uniti per essere forti, mentre vi ha ancora chi ci contesta di essere Italtani. È questa verità grande, riguardata dal lato solo cui forse allude l'illustre Conte, cioè l'Austria; grandissima potestà estendendola, come noi facciamo, anche alla Francia, o meglio, all'Imperatore dei Francesi, all'eterno guardiano del Papa, all'osteggiatore più impacciato dell'acquisto della nostra Capitale, al pertinace consigliere di una impossibile federazione.

Nè ci piace meno l'aperta confessione che per effetto inevitabile dei rapidi mutamenti avvenuti, regni nei pubblici servizi rilassatezza e qualche confusione. Qui, il signor Luogotenente generale, ci permetta di fare una variante e a qualche sostituire grande, e grande tanto che ha molte affinità col Caos. Ma egli parli fermo ed operi fermo, e l'invocato concorso dei buoni, e sono la gran maggioranza, non gli farà difetto, e presto la luce sarà fatta.

A quest'ora quella volontà da lui espressa di volere fermamente che in tutti gli uffizi pubblici regni immanabilmente quella vita d'ordine e quel lavoro regolare che sono necessari per dare all'azione del Governo un carattere calmo ed energico ad un tempo, ha messo i brividi nell'ossa ai molti gaudenti di sinecure, ai tanti abituali ai dolci ozii degli impieghi borbonici, all'infinita caterva degli inutili parassiti e delle ingorde mignatte dello Stato.

Ci auguriamo pronta esecuzione al promesso sviluppo della morale e materiale prosperità di queste Provincie, e lo attendremo senza impazienza soverchia, avvegna- ché teniamo a calcolo le difficoltà eccezionali da superare, e sappiamo che consigli e consiglieri, providenze e rimedii amministrativi per nove milioni di uomini non s'improvvisano mica come l'assetto domestico di una famiglia.

Non si lasci sedurre da influenze di qualsivoglia colore, da armeggiamenti d'ogni partito; non si sgomienti per opposizioni intolleranti e spudorate.

Intelligente, si circondi d'intelligenze distinte, e non mancano; energico, risvegli cuori e braccia energiche; onesto, chiami a sé gli onesti che spesso non si presentano; giusto, premii i buoni anche più oscuri; mesorabile, punisca i malvagi se pure alto locati; forte, tuteli il popolo, ne combatta e disperda gli svariati nemici. Oh! allora sì, allora soltanto il Vesuvio non sarà anche per lui la voragine di Quinto Curzio!

L'unanime e spontanea accoglienza della stampa al nuovo amministratore tanto più deve impegnarlo ad evitare che mai si levi anche contro lui un grido di disapprovazione che sarebbe altrettanto unanime e spontaneo.

Noi, contenti per ora, del concetto del suo proclama non vogliamo farci encomiatori prematuri e inopportuni. Di belli proclami ne abbiamo letti di molli. Ma poi? Attendiamo dunque fiduciosi dei fatti, ed ai fatti utili, opportuni, reali e compiuti non mancherà il nostro plauso imparziale, quello dei nostri colleghi, e di tutto un popolo di faci-

le contentatura e di naturale riconoscenza.

Il nobile Conte sia dunque il benvenuto fra noi. Che se egli arrivava qui senza pompa di pubbliche onoranze, la difficile opera sua riesca per noi tanto benefica che quando riordinati, ricomposti, assicurati, fatti contenti egli dovrà lasciarsi, lo accompagnino universali e sincere le nostre benedizioni. E questa pel savio Magistrato è ricompensa non meno gloriosa che le ovazioni del trionfo per vittorioso generale. Ne accetti egli dunque l'augurio, come noi confidiamo nella lealtà delle sue promesse, nella sua capacità ad attuarle.

— Pregati inseriamo la seguente dichiarazione:

#### R. TEATRO S. CARLO

— È noto che sul bel principio della sua amministrazione, l'attuale Soprintendenza per un futilissimo puntiglio messo fuori nelle trattative colla signora Stellanone, si ridusse a privare il pubblico di un'artista valente e careggiata, e a tener chiuso il Teatro per più d'un mese, coll'innutile dispendio per l'erario di venticinque a trentamila ducati. Non vi fu chi non gridasse contro quella mauscola inabilità. . . . ma che? come se nulla fosse stato, quella brava amministrazione (trattandosi che chi paga è l'erario,) torna un'altra volta a giuocar di puntiglio.

Trovandosi il Teatro, per l'ostinata indisposizione della signora Galletti, nel bisogno di una prima donna, la Soprintendenza ricorre di nuovo alla Signora Stellanone, la quale accetta tutti i patti che le vengono proposti salvo quello di dover esordire colla Norma, adducendo che sarebbe quello un modo d'agire indelicato rispetto alla signora Galletti, e contrario alle consuetudini teatrali. Ella propone invece la Maria di Rohan, opera che può essere allestita in tre o quattro giorni; — ma la Soprintendenza che ha messo il chiodo sulla Norma, non vuol transigere e manda tutto a monte. Così per non perdere tre o quattro giorni, essa si mette nell'indeclinabile certezza di perderne venti o trenta; e nella probabilità di chiudere la sua gestione in questi bei termini: Una spesa quale non s'è mai fatta in Napoli nella stagione d'estate per dare tre rappresentazioni e mezza della Norma, e otto o dieci del Barbieri.

## NOTIZIE ITALIANE

di G. B. B.

### RICONCILIAZIONI E SPIEGAZIONI

Asti, 26 aprile 1861.

A. S. E. il generale d'armata

Cav. ENRICO CIALDINI.

Generale,

Le spiacevoli divergenze insorte fra noi, or compiono due lustri, non furono di tal natura, né ingenerate da sì bassi sentimenti per cui scemando, o frangendo pur anche, se così volete, i legami d'amicizia che allora, fra di noi, esistevano, dovessero in egual modo scemare la reciproca stima che l'uno all'altro avvicinava.

Generale: nulla ho io a temere, nulla a sperare da voi, poiché la mia carriera fu tronca e tocca omai al suo termine. Quindi se vi dico francamente che non ho mai cessato di altamente stimarvi, se confesso di avere anch'io ammirate le vostre gesta militari o che avrei voluto, in qualità di vostro subalterno, partecipare alla vostra gloria, ai vostri trionfi, non temo di esser tacciato di plagio, di adulazione: E voi ben sapete se il mio carattere sia quello di un adulatore, di un plagiario.

Promessa una tale dichiarazione, è uopo sappiate che scopo della presente è quello di fare un appello al vostro onore, alla vostra lealtà, persuaso di non farlo invano. Vengo al fatto.

Allorquando la brigata Pinerolo (di cui facevate parte in qualità di colonnello, comandante il 14° reggimento) fu di guarnigione in Alessandria, mio paese natale, in cui tengo estese relazioni di parentela e d'amicizia, fu divulgata in

quella città la più infame delle calunnie sul conto mio, lesiva al mio onore, al mio coraggio, del quale per altro avea già data più d'una non dubbia prova. Si disse cioè, e da mille e mille si ripetuto che, all'epoca appunto in cui sorsero tra di noi le accennate divergenze, voi, generale (allora come me, colonnello) m'abbiate mandato un cartello di sfida, e ch'io ricisamente rifiutassi di battermi con voi. Io tenuto capace di tanta viltà!!!...

Non è gran tempo ch'io sono edotto di tal fatto sempre da me ignorato in pria, sebbene siano trascorsi parecchi anni; e lo seppi da una mia parente, ché nessun uomo al certo avrebbe osato rinfacciarmi un atto di codardia, senza che l'imfame detto non gli rientrasse ben tosto in gola.

Mi guardi il cielo dal solo sospetto di credere autore o complice dello spaccio di sì nera calunnia; poiché mentirei allora, dicendo che serbo per voi inalterata la mia stima. No, voi non siete capace: ma ai troppo zelanti vostri amici o meglio adulatori, io lascio intiera la responsabilità ed il rimorso di tale indegna invenzione. Tranquillo nella mia coscienza, ben so di poter provare col fatto, a chicchessia e quando che sia che in me non cape viltà.

Ma intanto la mia riputazione ne provò grave sfregio, poiché non tutti mi conoscono; intanto una tale diceria può avere prodotta una sinistra impressione nell'animo, non solo dei miei colleghi ed amici, ma in quello stesso dei miei superiori.

Io non posso pertanto rimanere più a lungo sotto l'impressione di tale calunniosa imputazione, ed ecco, o Generale, perché io appello, siccome vi dissi, al vostro onore.

« Se è vero che, un tempo, sia pur lontano « m'abbiate sfidato, ed io mi sia rifiutato di battervi, « termini, svergognatemi pure, palesatelo pubblicamente. Se poi non è vero, come ben sapete, « non esser vero, dichiaratelo lealmente e giustamente, « ficatemi, voi che lo potete, ciò esigendo la « delicatezza del vostro carattere e la stessa vostra « stra riputazione, al par della mia ».

Abbiatemi, o Generale, qual più vi aggrada, servo od amico, ma pur sempre.

Vostro obb.mo subordinato

ANTONIO NAVA

Magg. Gen. in disponibilità

Il Gen. ENRICO CIALDINI

al Magg. Gen. ANTONIO NAVA.

Generale,

Le spiacevoli divergenze insorte tra noi non furono tali da condurci a duello. Io dichiaro e non avervi mai sfidato né di essere mai stato sfidato da voi. E se pure la malignità di chi soffiava nel fuoco ci avesse spinti ad una sfida, penso oggi come pensava nel 1851 che non siete uomo di rifiutarvi ad una riparazione d'onore, e che se preste perfettamente esigerla o concederla a seconda delle circostanze.

Se le gare frequenti e quindi tradizionali fra due reggimenti delle antiche brigate ci separarono, se una emulazione soverchiamente spinta ed uno spirito di corpo soverchiamente esaltato ci allontanarono del tutto, io deploro altamente la parte ch'ebbi in sì triste risultato.

Ma non ho creduto mai che, coll'amicizia, la venuta pur meno la nostra reciproca stima sono lieto, o Generale di riconoscere che ciò che tendo non m'ingannai.

La cortese vostra lettera e questa mia franca risposta lo provano ad evidenza e meglio lo proveremo noi stessi, se incontrandoci per via daremo una buona stretta di mano.

Fate di questa lettera l'uso che vi aggrada. Le sciate i complimenti, e tornando all'antico costume permetteteci ch'io mi dica.

Vostro devot.mo amico

ENRICO CIALDINI.

Bologna, 4 maggio 1861.

— Lettera del generale La Masa al gen. Bixio.

Caro amico,

Fra le tante ridicole ed infamissime calunnie inventate contro di me, se ne sparse una a proposito dell'alterco avvenuto fra noi due la notte

dal 26 al 27 maggio quando eravamo in marcia sopra Palermo, a quattro miglia distanti dal nemico.

Tu rammenti che se l'alterco fu di parole violente che ci ricambiammo nell'occasione che una ventina dei quattromila siciliani ch'io allora comandava si trattenne a bere in una fonte, non corse però veruna parola che potesse offendere l'onore di alcuno di noi due; locchè certamente nè tu nè io avremmo lasciato passare impunito. Ed appena tu sentisti in Napoli per mia bocca che si travisava quell'avvenimento fosti sollecito a scrivermi una lettera colla quale distruggevi le false ed inique voci seminate dall'invidia.

Ora sento da amici che queste ancora sussistono. Ed io che ho l'impegno di tagliare, sino alla radice, cotali infamie, come avrai visto dalla mia lettera al nostro generale Garibaldi, ti prego di rispondere categoricamente a questa mia, collo scopo di pubblicarsi, perchè pubblica è divenuta oramai questa calunnia, di cui disdegno accennare i vili e stupidi dettagli.

Non ti ringrazio, perchè io credo in obbligo ogni fratello d'armi di prestarsi reciprocamente a rischiarare i fatti che accaddero fra i medesimi, e si travisano.

Torino, 10 maggio 1861

Tuo G. La Masa.

Al generale Bixio deputato, Torino.

Risposta del gen. Bixio al gen. La Masa.

Caro amico,

Alla tua lettera è debito mio rispondere: sì, vi fu un alterco fra noi: fu vivo: fu violento da ambe le parti, ma fu di parole e non altro. T' incontrai poco dopo, oltrepassato il ponte dell'Amiraglio, io ora ferito: tu mi chiedesti della gravità del mio male: io ti risposi amichevolmente, e tutto finiva come doveva: ecco tutto.

Del resto fa come io faccio: segui il mio cammino, e del giudizio dei partiti ne appello alla mia coscienza.

Tuo Nino Bixio.

Torino, 11 maggio 1861.

Al Generale La Masa Deputato Torino.

Lettera del Gen. Carini al Gen. La Masa.

Mio caro La Masa

Napoli, 30 novembre 1860.

Con mia sorpresa e dispiacere intesi da te che furono sparse voci, le quali ti danno colpa della mia ferita nel combattimento del 30 maggio a Porta di Termini.

Sento quindi l'obbligo di dichiararle false, mentre tu hai fatto da parte tua quel che potevi per respingere l'aggressione del nemico e non entri per nulla nella mia ferita.

Credimi sempre

Tuo affezionatissimo

G. Carini.

Al signor Generale La Masa Napoli.

**GENOVA**

— Leggesi nella Gazzetta di Genova:

Da un Decreto del Ministro di Marina, emanato nello scorso mese, si rileva che il materiale galleggiante della R. Marina è attualmente di 85 navigli a vapore, di cui 4 in istato d'innavigabilità, ed 8 in costruzione. Sono pure comprese in questo numero le 6 cannoniere ad elica che difendono il lago di Garda. La flotta a vela è costituita da 76 navi, tra le quali una sessantina di piccola portata, e 4 in istato d'innavigabilità.

Questo materiale è stato assegnato ai varii dipartimenti marittimi, ad eccezione dell'innavigabile che trovasi nel meridionale, procedendo esclusivamente dall'ex-regno delle due Sicilie, e che è assegnato solo per la forma.

La qualità ed importanza del materiale di cui si tratta può vedersi dal seguente elenco:

Dipartimento settentrionale: 4 pirofregate ad elica, *Maria Adelaide, Duca di Genova, Vittorio Emanuele, Carlo Alberto*; una corvetta ad elica, *San Giovanni*; una batteria corazzata, *Terribile*; tre pirofregate a ruota, *Governolo, Ettore Fieramosca, Ruggiero*, tre corvette id., *Monzambano, Tripoli, Malfatano*, sei piroscafi trasporti a elica, *Vittoria, Voltorno, Dora, Tanaro, Washington, Weisel*; due pirocannoniere ad elica, *Monibello, Varese*; quattro piroscafi trasporti a ruo-

te: *Cambria, Lombardo, Indipendenza, Luni*; cinque avvisi a ruote: *Authion, Gulnara, Ichnusa, Giglio, Baleno*.

A vela: una fregata, *San Michele*; una corvetta a batteria coperta, *Euridice*; tre briks a vela, *Aurora, Eridano, Cotombo*; una goletta, *Argo*; una nave oneraria, *Desgenys*; un hovo a vela, *Lampo*; due trasporti a vela, *Feritore ed Azzur-doso*.

Flottiglia sul lago di Garda: 6 cannoniere ad elica, *Frassineto, Castenedolo, Pozzolengo, Min-cio, Adda*.

Bastimenti in costruzione: 2 pirofregate ad elica, *Principe Umberto, Principe Carignano*; 2 pirocorvette, id., *Principessa Clotilde, Magenta* (a Livorno); 1 batteria corazzata, *Formidabile* (alla Seyne in Francia).

Dipartimento meridionale: 1 vascello a elica, *Re Galantuomo*; 3 fregate ad elica, *Garibaldi, Italia, Regina*; 3 piroscafi da trasporto a elica, *Conte Cavour, Calatafanti, Ferruccio*; 2 cannoniere id. *Curatone, Palestro*; 6 fregate a ruote, *Fulminante, Tuckery, Archimede, Tancredi, Ercole, Guiscardo*; 11 piroscafi a ruote, *Aquila, Sireni, Poloro, Garigliano, Rondine, Antilope, Plebiscito, Franklin, Piemonte, Rosolino Pilo, Oregon*, 1 fregata a vela, *Partenope*; 3 corvette, id., *Iride, Valeroso, Zeffiro*; 3 brigantini id., *Tronco, Generoso, Benevento*; 1 cutter id., *Sparviero*; 1 scorridio id., *Sicilia*; 2 bombardiere, 14 cannoniere, 7 bovi, 23 bastimenti minori, tutti a vela, senza nome e tutti in poco buono stato.

In costruzione: 2 pirofregate ad elica, *Gaeta e Messina*; 1 corvetta, *Etna*.

In stato d'innavigabilità: 1 fregata a ruote, *Roberto*; 3 piro-corvette, *Miseno, Palinuro, Stabia*; 1 vascello a vela, *Vesuvio*; 2 fregate, *Isabella* (ridotta a bagno flutuante) e *Caracciolo* (guardia del porto di Napoli), 1 corvetta, id., *Cristina*.

Dipartimento dell'Adriatico: 1 fregata a ruote, *Costituzione*; 1 corvetta id., *Stromboli*; 2 piroscafi rimorchiatori a ruote, *San Pietro e San Paolo*; 4 cannoniere ad elica, *Veloce, Ardita, Confienza, Vinzaglio*; 2 brigantini a vela, *Intrepido e Daino*; 1 goletta guardia del porto d'Ancona, *Vigilante*.

**MILANO**

— L'illustre ex-dittatore dell'Ungheria Kossuth giunse ieri a Milano ad un'ora pomeridiana, e prese alloggio all'albergo della Gran Bretagna.

— Trovasi in Milano sir Hudson, rappresentante di S. M. la regina d'Inghilterra presso la nostra corte.

— Ieri noi riportammo la Circolare della Curia Arcivescovile di Torino in proposito dell'intervento religioso nella *Festa Nazionale*. Vi aggiungiamo oggi un'altra gemma della stessa maniera, la Circolare di Monsignor Caccia Arcivescovo di Milano: è buono però sapersi che dopo tale rivolta pubblicazione il degno prelato ha creduto dover battere il tacco lontano dalle guglie del Duomo Ora ci aspettiamo una canzone nello stesso metro anche dal nostro Cardinale. Ma ci badi bene; stia dentro i limiti del suo diritto e nulla più; se scaltramente volesse cogliere quest'occasione per andare un poco più oltre, si rammenti che il nuovo Luogotenente è stato il compagno di viaggio di Monsignor Franzoni per Fenestrelle.

Al venerabile clero della città e diocesi di Milano.

Colla legge 5 corrente maggio venne decretata l'istituzione di una festa nazionale da celebrarsi il giorno 2 prossimo giugno, relativa all'Unità d'Italia. — Ad una tal festa fu riservato un carattere puramente politico e civile, e, rispettando il sentimento religioso, il Real governo non fa obbligo al clero di concorrervi con alcun rito. — Tuttavia, a prevenire qualsiasi inconveniente, noi ci troviamo in dovere di dichia-

rare, a norma del venerabile clero, non potersi in questa occasione prestare ad alcuna funzione religiosa.

I MM. RR. parrochi, proposti parrochi e vicari foranei comunicheranno al clero da loro dipendente questa nostra disposizione, ed in seguito, nel caso che l'osservanza della medesima avesse incontrata difficoltà per parte di chiechessia, dovranno farne relazione a noi.

Milano, dalla Curia arcie. 10 maggio 1861.

CARLO CACCIA, vescovo vicario gen. capit.  
Pr. PIETRO PESSINA, Pro Canc.

**ARONA**

— Ci scrivono da Arona, 18 corr.:

Ieri proveniente da Lugano sbarcava in questa città il già dittatore dell'Ungheria Luigi Kossuth, e prendeva stanza all'albergo d'Italia.

Alla sera esso venne onorato di una serenata della musica della Guardia nazionale, ed una folla considerevole di cittadini faceva echeggiare gli evviva nanti all'albergo.

Egli discese e ringraziò la musica; quindi il comandante la Guardia nazionale dirigevalgli una breve allocuzione, terminando con gli evviva a Kossuth, all'Ungheria ed all'Italia, il che fu ripetuto replicatamente dai cittadini.

Commosso da tante dimostrazioni, l'illustre dittatore rispondeva parole piene di entusiasmo, e congedavansi stringendo la mano al comandante medesimo.

Più tardi una commissione di cittadini recavagli un indirizzo che esso riconoscente accettava.

**VENEZIA**

— La Gazzetta di Venezia scrive che fra breve l'imperatore e l'imperatrice d'Austria passeranno per Trieste.

Il governo prepara per quell'occasione varii festeggiamenti.

— L'arciduca Alberto è partito per Venezia il 2 corrente, ed il giorno dopo partì pure a quella volta l'arciduca Guglielmo.

**CORESE**

— Scrivono da Roma, 8:

Il posto di Corese, occupato dai francesi da più mesi, è stato ceduto nuovamente alle truppe nazionali, e ieri abbiamo visti i cacciatori del Tevere del nostro bravo Masi funzionare agli avamposti.

**VITERBO**

— Il nuovo vescovo monsignor Bedini, famoso per le sue gesta qual commissario straordinario a Bologna nell'epoca della restaurazione, ebbe pessima accoglienza. Dovevano andarlo ad incontrare processionalmente il clero e le autorità municipali; però, essendo disparere fra loro, si profitò del tempo minaccioso per esimersi, e si mandò a dire a monsignore che fosse entrato col suo legno da viaggio. Monsignore indignato insistette che voleva entrare in pompa e processionalmente; ma il clero e la municipalità si mantennero fermi alla prima ambasciata, tanto più che tra gli stessi ordini non si trovava chi volesse portare l'asta del baldacchino.

(Diritto).

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA**

— Scrivono all'Italia:

Il signor Nigra è atteso fra breve a Parigi. Di già è arrivato il suo uomo d'affari, o di confidenza, che deve occuparsi di preparare il palazzo dell'ambasciata, e per questi preparativi gli hanno dato appena otto giorni.

**Corr. della Monarchia Nazionale.**

Parigi, 15 maggio.

— Corre voce che sia sottoscritta alle seguenti condizioni, la convenzione relativa allo sgombrò di Roma: i francesi abbandonerebbero Roma nel mese di giugno: non vi sarebbe occupazione mista; Roma rimarrebbe in balia di sé stessa e degli zuavi del sig. di Merode; Vittorio Emanuele si obbligherebbe di rispettare ciò che rimane del potere temporale.

Vi comunico la notizia quale l'ho avuta; essa

può essere verissima, come può essere prematura. Ciò che v'ha di vero, in qualunque caso, si è che pare assai prossimo un assostamento. Per quanto la Patrie ed il Pays si affatichino a smentire la cosa, niuno più loro crede.

La cronaca politica della Revue Européenne non contiene sillaba su Roma; la qual cosa mi conferma che nelle regioni ufficiali si crede prossima una risoluzione della vertenza.

—Parlasi d'una associazione di deputati francesi che si proporrebbe di farsi propugnacolo al governo imperiale. L'iniziativa sarebbe partita dal signor Mariani, deputato corso, il quale, dice, vede coi suoi colleghi che il governo è minacciato da numerosi conspiratori legittimisti, clericali, orleanisti insieme uniti a danni dello stato.

—Il Regno d'Italia ha da Parigi 13 maggio: Oltre le ardenti quistioni della Polonia, della Ungheria, di Roma, della Venezia, della Siria, della Danimarca, ecc., ecc., ce n'ha una più ardente ancora, ed è la reazione clericale che fa quanto può, e con tutti i mezzi di cui dispone, per rovesciare il governo Francese; preti, vescovi, arcivescovi predicano dai pergami questa infame crociata.

Il focolare di queste atroci macchinazioni è Roma. L'aristocrazia e il partito clericale si son fusi, si son stretti assieme per toccare il lor fine, il quale provocherebbe forse un nuovo 93—ma forse più sanguinoso del primo. Il governo fu costretto a prendere delle misure per la propria sicurezza, e per non cader vittima della congrega dei clericali.

Napoleone, se farà d'uopo, darà mano ai grandi rimedii, e mostrerà loro che non lo si sfida impunemente. Però il giorno in cui gli ultramontani invocheranno gli estremi mezzi, quel giorno la maggioranza dei francesi si solleva in massa per soffocarli.

—Il Regno d'Italia ha da Parigi: Il signor Giulio Favre si approfitterà della discussione del budget per attaccare vivamente molte grandi cariche create recentemente con decreti imperiali e tra le altre quelle dei ministri senza portafoglio, che ricevono lo stesso trattamento dei ministri effettivi. Ma il signor Morony non permetterà, credesi, che la discussione s'apra su questo terreno. Si fa il conto che in caso di guerra la Francia sia in grado, in men di tre settimane, di aver sotto le armi 750,000 soldati.

—La Gazette de France ha intrapreso da parecchi giorni una vora campagna contro il Moniteur: essa vorrebbe ch'ei facesse lo elogio dell'Austria, che non trattasse di briganti o di insorti i reazionarii napoletani, che si stigmatizzasse il governo italiano perchè fa fucilare qualche facinoroso; ed il Moniteur non fa nulla di tutto ciò, anzi registra di quando in quando un complimento, un consiglio, un voto in favore del regno di Italia, e del generale Garibaldi; è soprattutto l'epiteto di generale dato al liberatore della Sicilia che le urta i nervi. Essa è giunta persino a domandare un intervento armato contro l'Italia, onde impedire che i fondi pubblici napoletani vengano fusi nel gran libro progettato da Bastogi, e ciò nell'interesse dei Francesi detentori di quelle cedole.

Essa non osa dire però in qual modo il sobborgo di S. Germano abbia accolto il progetto di un prestito di nove milioni, annunziato dall'ex-re di Napoli.

SVIZZERA

—E accaduto in Svizzera un incidente assai spiacevole.

Il signor James Fazy, vice presidente del Consiglio di Stato di Ginevra e presidente del dipartimento delle finanze, era stato esposto ad insulti di fatto, in pubblica via, per opera d'un individuo col qual aveva avuto precedentemente una discussione negli uffici delle finanze.

La quistione fu portata innanzi alla Corte delle assise; e contrariamente alle conclusioni del

procuratore generale, il giuri ha dichiarato che il signor Fazy non era stato oltraggiato o battuto nell'esercizio delle sue funzioni o in occasione delle sue funzioni. Per la qual cosa l'accusato fu assolto su questo punto; e condannato, per quello degli oltraggi e delle percosse verso un semplice cittadino, a nove mesi di carcere.

Dopo questa sentenza, il governo cantonale ha data la sua demissione in massa.

GRAN-BRETTAGNA

—Al diro del Morning Post sono avviate trattative tra il Governo turco e la « Società del cotone in Manchester » che ebbero origine dalla guerra civile nell'America. Il Governo turco sarebbe disposto ad affittare a coltivatori di cotone europei la massima parte del suo territorio situato lungo la costiera della Siria, e a lasciar esportare, immune da decima e da dazio, il cotone greggio, chiedendo in compenso dagli Stati contraenti un forte dazio d'importazione (10 per cento). Il Morning-Post ritiene che tale condizione sia da accettarsi; osserva, che la Siria non è la sola provincia idonea alla coltura del cotone; che l'Egitto e più ancora le Indie occidentali britanniche ne producono di eccellente qualità. (G. d'Augusta)

SPAGNA

—Ecco, secondo la Correspondencia dell'8, le proposte fatte dal governo domingano alla regina di Spagna:

1.º La libertà individuale sarà conservata, senza che mai si possa ristabilire la schiavitù sul territorio domingano.

2.º La repubblica domingana sarà considerata come una provincia di Spagna, e a questo titolo godrà dei medesimi diritti.

3.º Si utilizzeranno i servizi del maggior numero possibile d'uomini che resero servizi allo Stato dopo il 1844, specialmente nell'esercito, e che potrebbero renderne a S. M. in avvenire.

4.º Una delle prime misure da prendersi dal governo di S. M. sarà l'estinzione della carta ora in corso nella repubblica.

5.º S. M. sarà invitata a riconoscere come validi gli atti del governo emanati dalla repubblica domingana, dalla sua origine nel 1844.

CROAZIA

—Un dispaccio elettrico da Vienna 16 al Giornale di Verona reca quanto segue:

Nella seduta d'oggi della Dieta croata avvenne un'animata discussione. Il Bano ordinò le pronte elezioni per il Confine Militare. La nostra Camera dei deputati a Vienna venne aggiornata sino al 27 maggio. I tenenti marescialli conte Clam Gallas e il principe di Liechtenstein vennero nominati generali d'artiglieria e l'ultimo va comandante a Temesvar.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 18 maggio (sera).

—La squadra francese, che incrocierà sulle coste della Siria, sotto il comando del vice-ammiraglio Tinn, sarà di otto vascelli, tre divisioni navali, con 3000 uomini per uno sbarco eventuale. La squadra inglese sarà composta di 15 vascelli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 (sera). Torino 21 (matt.)

Parigi. — I fogli italiani pubblicano una lettera dell'Imperatore a Murat completamente falsa. Quantunque l'Imperatore disapprovi la lettera di suo cugino, S. Maestà non gli ha ad ogni modo tolta la sua amicizia.

Trieste 20. — L'Imperatore ha aggraziato tutti gli individui condannati per delitti politici dal Consiglio di guerra di Trieste.

Napoli 22. Messina 21.

—Persone giunte da Catania confermarono che pochi turbolenti con bandiera rossa

gridavano: Viva la Repubblica! abbasso il despotismo. Poca guardia nazionale e popolo li sciolsero. Molti furono arrestati. Chi portava la bandiera preso dal popolo fu bastonato e consegnato alla Questura. L'ordine fu interamente rimesso.

Napoli 22. Torino 21

Marsiglia. — La squadra è partita per la Siria. Sei vascelli vi resteranno. .... (a) sostituirà interimamente Gramont che recasi a Vichy in giugno.

(a) (manca il nome).

Napoli 22. Torino 21

—La Camera udì le interpellanze Teodoro sulla nota di Rechberg a Russel circa i voli della Venezia. Egli dimostrò che lo stato d'assedio vige da più mesi e inlierisce Città vari documenti fra i quali una sentenza capitale pubblicata ed eseguita nello stesso giorno della nota suddetta. Il discorso fece viva impressione. Il Presidente del Consiglio afferma che qualunque sforzo faccia l'Austria non potrà mai conciliarsi le popolazioni italiane, e che confida nell'Europa e nella pressione crescente della Germania liberale. Riccasoli fa un discorso in favore, e propone un voto in quel senso, ch'è approvato all'unanimità. Si approvano leggi di minore interesse.

Napoli 22. Torino 21 (notte)

Parigi 21. Polonia 20. — I progetti di riforme sono terminati. Aspettasi la sanzione dell'Imperatore. Le truppe hanno sgombrato parzialmente le pubbliche piazze.

Fondi piemontesi 74. 00

3 per 100 franc. 69. 50

4 per 100 » 96. 40

Consolidati ing. 91. 1/8.

BORSA DI NAPOLI

22 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . . . 76 7/8

— — 4 per 0/0. . . . . 65 1/2

R. Sic. 5 per 0/0. . . . . 76 1/2

R. Piem. » » » . . . . . 75 1/8

R. Tosc. » » » . . . . . S. C.

R. Bol. » » » . . . . . S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

ANNUNZII

REALISMO RAZIONALE

OVVERO

FILOSOFIA PURA, RELIGIOSA, SOCIALE

per LUIGI MOLINO

1 Volume in 8º — Prima edizione

Prezzo Lire 5 o Ducato 1. 20

SI VENDE PRESSO

Alberto Detken, Largo Palazzo

Giuseppe Dura, (strada di Toledo, N. 18)

L'Autore, str. S. Matteo a Toledo N. 21

Si spedisce, franco di porto, in tutta l'Italia, Sicilia e la Sardegna compreso — La richiesta del numero di copie che si desiderano dovrà essere accompagnata dal corrispondente pagamento in un vaglia postale all'ordine dell'Autore, e a medesimo diretto al sovra indicato di lui indirizzo — Chi dalle Provincie o dal resto d'Italia chiederà e pagherà dieci copie, ne riceverà dodici e perciò due gratis in più.